Notiziario Zona Pastorale Granarolo

Editoriale

Marzo 2022 ≈ 3

Cammino Sinodale

Forse qualcuno si è accorto che già da qualche anno papa Francesco usa spesso alcune parole che ai più possono sembrare un po' strane: *"sinodo, sinodalità, cammino sinodale"*.

L'origine antica della parola *"sinodo"* significa "cammino insieme", e il papa lo ripropone oggi come stile per la Chiesa tutta, ispirandosi alla vita delle prime comunità cristiane e alle riflessioni del Concilio Vaticano II.

Per approfondire e sperimentare questo stile il papa ha voluto dedicare a questo tema il prossimo sinodo dei vescovi che vedrà la fase conclusiva nell'ottobre 2023, ma che prevede anche nel tempo precedente un'ampia consultazione: il papa desidera che tutti possano confrontarsi insieme, dare contributi di esperienze e di pensiero, proprio perché tutti i fedeli, in virtù del Battesimo, hanno il dono e il compito di partecipare attivamente alla vita e alla missione della Chiesa.

La Chiesa italiana ha raccolto questo invito e ha cominciato anch'essa un percorso proposto a tutte le comunità e che ha chiamato *"cammino sinodale"*. Anche nella nostra diocesi di Bologna abbiamo quindi l'occasione di esercitarci in questo stile fraterno di confronto e di ricerca delle vie da percorrere assieme come comunità cristiana, per capire come il Vangelo accompagna e illumina oggi la vita e le relazioni delle persone.

"Camminare insieme oggi: quali passi nella Chiesa e con la Chiesa"? Con chi vorrà potremo prendere in considerazione questa domanda di fondo, per vedere quali prospettive ci aprono il camminare insieme, l'ascolto, il dialogo, la partecipazione.

Stiamo preparando un foglio con l'indicazione di questi spunti e domande che potranno aiutare la riflessione personale e dei gruppi esistenti, ed eventualmente anche per creare dei gruppi dedicati per le persone che lo desiderano.

Don Filippo

Testimonianza

Festa della Beata Vergine degli Angeli

È passata praticamente una vita da quando, il 13 febbraio di un anno fa, il Consiglio Parrocchiale di Cadriano si era riunito per decidere se c'erano le condizioni per fare la Festa della Beata Vergine degli Angeli. Al di là dei pro e dei contro, una cosa si imponeva su tutte le altre e cioè la grandissima voglia di ritrovarsi a fare festa dopo lo stop forzato dell'anno prima.

"Facciamolo!" è stato il coro unanime. Da quel momento, ogni mente si è messa in moto per trovare il modo più sicuro per riuscire comunque a stare insieme.

Aprile, maggio, luglio e settembre 2021 sono stati i mesi di incontri ed ogni volta qualcuno aveva un'idea in più: *"Le crescentine! Non possono mancare!!". "Ma chi le fa? Noi siamo pochi...".* Ecco che allora è stato naturale pensare ai nostri amici delle altre parrocchie della zona ed è bastato un veloce giro di telefonate perché nascesse una preziosa collaborazione con la parrocchia di Quarto, che ha risposto entusiasticamente all'appello. Le forze si sono unite, l'entusiasmo è cresciuto di conseguenza.

"Il Gioco del Maiale ha bisogno di mani...". Che problema c'è: *"Chiediamo ai ragazzi del Catechismo!".* Detto fatto: grandi piccoli si sono uniti per lo stesso scopo e, con identica passione, alla fine era tutta una gara a chi voleva partecipare.

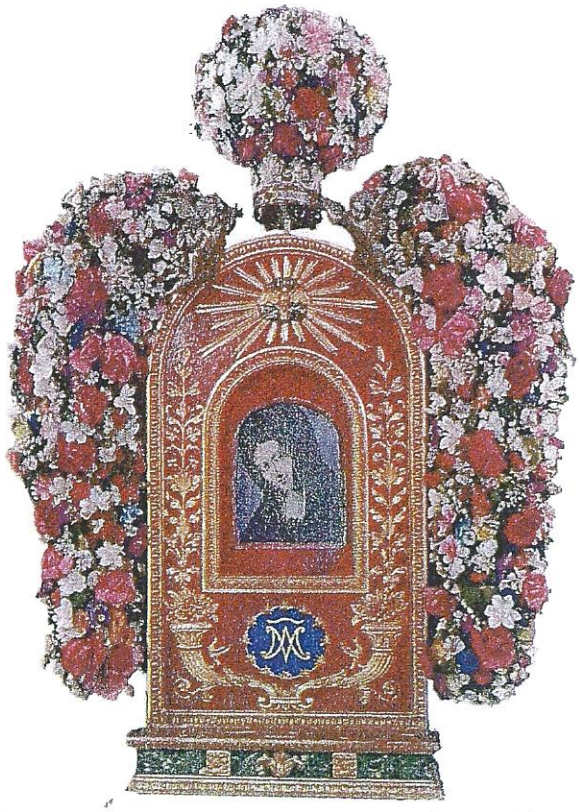
La presentazione *"Progetto Orti"* che ti fa apprezzare l'impegno delle persone che si dedicano alla cura della madre terra perché produca i suoi frutti più buoni.

"Sarebbe bello avere un po' di musica... ma in sicurezza come si fa?" Idea: coinvolgiamo i Campanari da Granarolo, in questa maniera raggiungeremo ogni casa di Cadriano con il suono della festa!

Poi la Pizzica Salentina, dove la gente si torna a guardare negli occhi, senza monitor davanti e ricomincia a cantare liberamente all'aperto. Quante cose belle si possono fare insieme!! Basta uno sguardo, una parola, una polenta al ragù mangiata insieme e si torna ad avvertire quell'abbraccio della Comunità e la gioia sale.

Ti senti parte di un gruppo che ha il cuore aperto e festeggia insieme la nostra amata Beata Vergine degli Angeli; tanto cara e dolce, abbiamo fatto memoria di Lei ritrovandoci anche con il s. Rosario la settimana precedente alla festa; e poi, a seguire, con la s. Messa tanto piena di parrocchiani.

A dare manforte alla buona riuscita della festa, è stata allestita la mostra su don Giovanni Fornasini, proclamato poi Santo, esempio bellissimo di amore a



Cristo e al prossimo, cose di cui adesso abbiamo bisogno più che mai.

Infine, grazie a don Filippo che ha desiderato e creduto con noi che questa festa si poteva/voleva fare. E grazie anche a tutti i volontari che hanno collaborato investendo tantissimo del loro tempo e delle loro preziose energie perché venisse fuori una Festa davvero bella. Senza dimenticarci anche di tutti i fornitori della zona che, pur partecipando indirettamente con i loro squisiti prodotti, possono a buon titolo essere annoverati nella grande famiglia della Festa, ottenendo un solo *"grazie"* sincero.

E un grandissimo grazie soprattutto a chi è venuto a trovarci, facendoci sentire che la paura poteva essere sostituita dalla fiducia, per far tornare a battere il cuore di far parte di una Comunità. Tra poco si ricomincia a pensare ... al 2022... e più siamo, meglio è!!

KATIUSCIA

Approfondimento

Uno sguardo oltre...

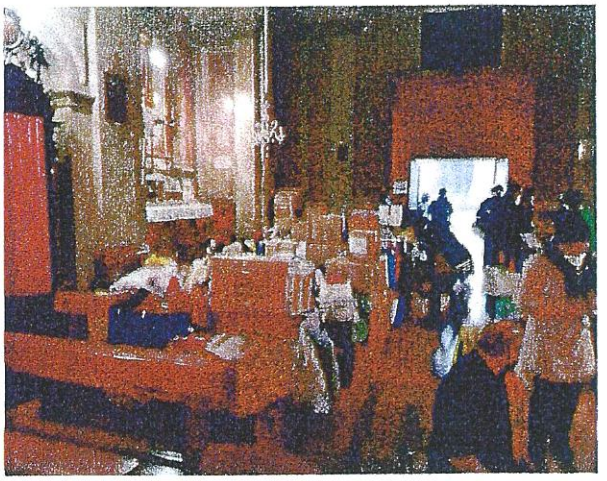
C'è un filo rosso che unisce l'istantanea dell'interno della chiesa di Cadriano scattata giovedì 3 marzo (ma avrebbe potuto essere una qualunque altra chiesa della nostra Zona) e quanto successo alla prima delle nostre sagre che, proprio l'anno passato, ha riaperto i battenti, sempre a Cadriano (un caso?); e questo filo rosso è l'amore nei confronti dei nostri fratelli, amore che si rende concreto attraverso la partecipazione di tutto un popolo alla loro sorte, a prescindere che si parli di guerra o di un evento gioioso.

Un popolo fatto di uomini che non sempre e non necessariamente devono essere frequentatori dei luoghi sacri o animati dalla fede in Dio ma che, forse anche inconsapevolmente, avvertono che senza un sostegno trascendente, l'idea di fratellanza non regge e soprattutto, non garantisce fino in fondo la soddisfazione di aver appagato il naturale istinto di ogni uomo quando si tratta di aiutare il proprio simile.

Partiamo dalla prima istantanea: è bastato un innocuo messaggio postato su uno dei tanti gruppi dove una mamma aveva scritto che, chi voleva, poteva portare dentro la chiesa di Cadriano il materiale da spedire in Ucraina, che nel giro di nemmeno una settimana, quel messaggio, girando nelle varie comunità e tra i concittadini del nostro comune, ha trasformato una slavina in una valanga di solidarietà al punto che, per entrare in chiesa, occorreva letteralmente scalare un mare di scatoloni e di sacchi pieni, è il caso di dirlo, di ogni ben di Dio: vestiti pesanti per bambini, calze e sciarpe di lana, alimentari e un mare di prodotti medicali.

L'emotività non esaurisce di certo il senso di quello che è accaduto e nemmeno spiega la presenza dei tantissimi volontari che, dopo aver messo a disposizione i loro mezzi, compreso un enorme camion a quattro assi, hanno sudato sette camicie per caricare e scaricare tutto nel punto di raccolta.

Più in piccolo, ma non per questo con minore intensità, colpisce la vivacità del gruppo di amici che da anni si dà da fare per curare e rendere bella la parrocchia di Cadriano e che ha deciso di buttarsi nell'organizzazione della Festa della Beata Vergine degli Angeli di settembre, dopo la pausa forzata causa COVID. Anche se i numeri sono stati ovviamente diversi e, apparentemente, tra i due eventi non ci fosse alcun legame, a renderli invece simili è stato, oltre



all'immancabile energia profusa, il desiderio di mettersi a disposizione degli altri in un momento tanto delicato, dove la pandemia colpiva ancora duro e la paura frenava anche i più ottimisti.

Ad un occhio attento, però, non sfugge un particolare che accomuna i due eventi: sto parlando della cura e l'attenzione con cui sono stati trattati i vari materiali destinati alla popolazione dell'Ucraina e la cura e l'attenzione con cui è stata preparata la Festa.

Sia in un caso che nell'altro, infatti, era chiaro che nessuno si sarebbe mai accontentato di fare qualcosa tanto per vantarsi di averlo fatto e allora, solo per ricordarne una, i sacchetti e gli oggetti arrivati in chiesa in ordine sparso, sono stati inscatolati con cura dopo essere stati prima suddivisi per tipologia di merce e, infine, ogni imballo è stato contrassegnato.

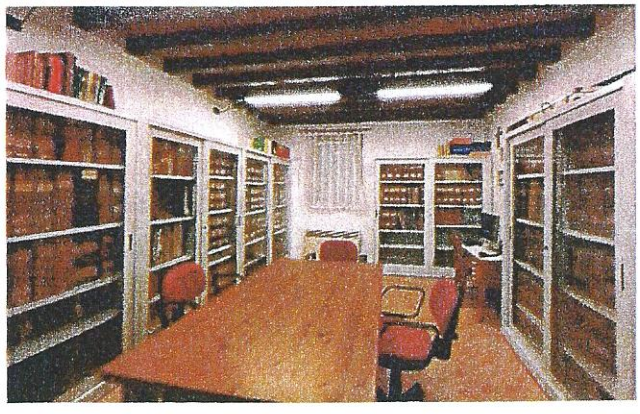
La cura e l'attenzione sono due segnali importanti quando si fanno le cose, perché costituiscono la spia che ci dice che, al di là del desiderio di mettersi a disposizione per rendere felici altre persone, esiste una motivazione molto più profonda e che, nel ricapitolare tutte le altre, sgombra anche il campo dall'ambiguità di chi fa le cose sperando, a parti rovesciate, in un contraccambio; o le fa per un farisaico senso del dovere morale, per cui "bisogna" comportarsi in una certa maniera nei confronti del prossimo; questa motivazione è quella che ripete sempre l'amico Maurizio, quando sostiene che nel servire il fratello per alleviare la sua sofferenza piuttosto che per renderlo felice, dobbiamo essere sempre capaci di scorgere in lui il volto di Cristo.

E per farlo basta poco: è sufficiente mettersi in ascolto del proprio cuore e fare caso alle sue parole quando, al colmo del desiderio, prorompe proclamando a Dio: *"l'anima mia è assetata di Te"*.

Francesco

Il nostro archivio di Zona

Il profumo dei libri antichi, il fascino delle eleganti grafie d'un tempo e la bellezza di potersi immergere nel passato dei nostri luoghi del cuore sono le cose che ci hanno inizialmente attratti dell'archivio storico.
Lettura dopo lettura ci siamo appassionati alla storia della nostra parrocchia di Granarolo e le difficoltà che incontravamo nella decifrazione, diventavano subito divertenti sfide da affrontare.
All'epoca dei fatti, però, non tutto il materiale era facilmente consultabile; questo fu lo stimolo per un progetto di valorizzazione: l'archivio aveva bisogno di essere rinnovato.
Le condizioni degli altri archivi delle parrocchie del comune di Granarolo non erano delle più rosee; preziosi e antichi manoscritti, con impresso il nostro passato, rischiavano di andare persi irrimediabilmente.
Così nell'estate 2019 nacque il progetto. In linea con il cammino di collaborazione tra le parrocchie della Zona Pastorale: l'obbiettivo è stato di riunire gli archivi in un unico ambiente.



Calzò a pennello un locale presso la parrocchia di Granarolo che provvedemmo a liberare e, con la collaborazione di don Filippo, furono acquistati armadi di metallo per la corretta conservazione dei documenti. In breve tempo la nostra idea aveva visto la luce.
Oggi i cinque "fondi" con documenti, anche vecchi di cinquecento anni, sono comodamente consultabili e tutelati, affinché, come questi sono giunti a noi, anche noi saremo in grado di trasmetterli alle future generazioni.
Da quel giorno il nuovo archivio è diventato la nostra seconda casa e a uno a uno abbiamo iniziato a sfogliare quelle pagine ricche di storia.
Come già iniziato il mese scorso, in questo notiziario vi riporteremo alcune citazioni e aneddoti, sperando di stimolare curiosità e interesse per la nostra storia locale.

Paolo e Pietro

Aggiornamento Ucraina

La Caritas nazionale, e quindi la Caritas diocesana, chiede a tutti di fermare per ora la raccolta di qualsiasi tipo di materiale (abbigliamento, prodotti medicali e cibo) perché non ce n'è bisogno. Infatti, oltre a non esistere ancora adesso canali ufficiali e sicuri per far giungere le merci a destinazione, cioè direttamente ai nostri fratelli ucraini interessati dal confitto, al confine di quel paese si stanno accumulando enormi quantità di materiale che corre il rischio di finire in mani sbagliate o di non essere più utilizzabile.

Pertanto, lo strumento più adatto per manifestare il proprio sostegno alle persone in difficoltà è quello del bonifico bancario. E più precisamente a favore dell'Arcidiocesi di Bologna/ Caritas diocesana:

IBAN: IT94U0538702400000001449308

con causale: "Europa/Ucraina" oppure, rivolto ai fedeli cattolici ucraini, a favore dell'Esarcato Apostolico:

IBAN: IT74P0503410100000000044187

con causalé: "Emergenza Ucraina".

In questa maniera verranno finanziati progetti mirati e sicuri sia in Ucraina che qui da noi nel momento in cui accoglieremo i profughi.

Pillole dal passato

La prima persona a essere battezzata a Granarolo fu Angela Maria Bonetti, figlia di Matteo Bonetti e Maddalena Parmesani, ad appena 14 ore di vita il giorno 11 aprile 1735.
Nel 1734, infatti, l'Arcivescovo di Bologna Prospero Lambertini (futuro papa Benedetto XIV) elevò la parrocchia di Granarolo ad "arcipresbiterale plebanale", concedendo quindi il diritto alla chiesa di dotarsi di un fonte battesimale. Prima di quella data, tutti i bambini nati sotto la parrocchia di Granarolo dovevano essere battezzati presso la pieve di San Giovanni in Triario.

☎ **Telefono: 051 767042**

@**E-mail:** parrocchiagranaroloemilia@gmail.com

Web: www.zonapastoralegranarolo.it-

YT: https://youtube.com/channel/UCnczeyu_tTUYewz8gz3hBDA

IBAN:IT 58C 05387 36850 000000797040